IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 2. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna oGraz N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio o industriali soldi 16, comunicati, avvisi (estratti o finanziari), avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIII. — Novilunio - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.19. — Trieste, Venerdì 28 Decembre 1894 — Oggi: Ss. Innocenti. - Domani: S. Tomaso B. — N. 4737

I signori associati al „Piccolo“ fuori di Trieste, ai quali l'associazione scade con la fine del mese, sono vivamente pregati di rinnovarla a tempo, per evitare interruzioni nella spedizione del giornale.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Ancora commenti alla lettera di Cavallotti. ROMA 27 (N). L'*Italie*, parlando della lettera di Cavallotti, dice che più si darà ad intendere che Crispi deve lasciare il potere e più l'opinione publica crederà che tutto lo scandalo sollevato a proposito della Banca romana non fu altro che un protesto per allontanare dal potere l'uomo che sfidò l'impopolarità per mettere al dovere i partiti sovversivi. Prevede che se si riaprisse la Camera si avrebbero nuove scene di violenza; sarà quindi necessario di sciogliería. Occorre che un giurì d'onore giudichi definitivamente.

Fanfulla nota che nella lettera di Cavallotti nulla si trova di nuovo: per il resto ne lascia libero il giudizio ai lettori, come fece per le due altre lettere che l'hanno preceduta. Aggiunge però che l'opinione publica dimostra di non volersi scaldare ad emettere un giudizio sopra accuse che hanno il torto di venire un po' in ritardo, giacchè potevano essere fatte molto prima.

Il *Diritto* dice che la lettera è la naturale conseguenza del silenzio imposto alla tribuna parlamentare. La questione morale è gettata così in mezzo al popolo, allargata ed accentuata. L'opposizione accetta questa lotta, che è pericolosa per le istituzioni; ma sollecitarla è follia quando non si voglia ritenere che ciò sia l'effetto della sicurezza di avere a propria disposizione maggior copia di mezzi di quelli che andrebbero usati; e in questo caso la sfida, più che temeraria, sarebbe disonesta.

L'*Opinione* deplora la lettera di Cavallotti, il quale - dice - un giorno se ne pentirà. Essa non desidera l'avvento di Crispi ma non parteciperà al *furor gallicus* contro di lui, perchè non si condanna un uomo per le accuse mossegli, senza sentirne le difese. Deplora tanto più la lettera, perchè essa intralcia la soluzione, che era creduta possibile dagli uomini politici riflessivi. Dove la passione infuria la ragione non ha più posto.

La *Tribuna*, premesso che malgrado le vecchie accuse, relazioni cordiali esistevano fra Crispi e i suoi attuali accusatori, ricorda come lo stesso Cavallotti ai 7 dello scorso luglio dirigesse a Crispi una lettera, a proposito delle leggi contro gli anarchici nella quale faceva esplicita professione di stima per Crispi dal punto di vista personale, patriotico e politico. Ebbe poi un colloquio ai 16 di luglio, non meno cordiale. Dice che il cambiamento è dovuto alle eumenidi della politica, che tutto sconvolgono.

La *Riforma* dice che la lettera è lunga come un serpente, ma è tutta coda, senza denti per mordere e senza veleno per uccidere. Confuta brevemente le accuse, dicendo che Cavallotti, dopo la lettura del plico di Giolitti, esclamò: Quale disillusione! - Nondimeno bisognava che incesse qualche cosa, avendo promesso di tornare a Milano per le feste di Natale, con la testa di Crispi sul piatto. Dice che se Crispi avesse assunto al ministero un deputato milanese, a intermittenze amico e nemico di Cavallotti, non sarebbe stato insultato dal futuro ministro del futuro ministero Rudinì.

ROMA 27 (N). L'avvocato Angelo Muratori, che fu difensore di Cavallotti in parecchi processi, gl'indirizza una lettera, in cui protesta contro le accuse lanciate a Crispi, nelle quali dice, manca anche solo l'apparenza di una seria discussione e appare invece trattarsi di una vendetta politica e di mal celata ambizione di giungere al potere. La risposta di Cavallotti non si farà attendere certo di molto.

Il *Diritto* scrive: Parlasi insistentemente, anche fra gli amici di Crispi, di un suo prossimo ritiro, volendo egli difendere come uomo privato la sua condotta.

L'*Italie* invece assicura che la questione non sarà risolta se non quando si dovrà sciogliere pure la questione delle elezioni generali. L'*Opinione* raccoglie l'idea di un giurì d'onore, gettata dall'*Italie*. Per quanto le sembri un po' tardi per ricorrere a tale mezzo, pure lo preferisce a qualunque altro se su questa via il ministero e l'opposizione si trovano d'accordo. Riconosce però che la lettera di Cavallotti ha reso più difficile l'uscita pacifica.

La lettera di un senatore. ROMA 27 (N). Il senatore Cordova commissario del primo ufficio del Senato per la legge sulla distribuzione agli agricoltori siciliani dei beni demaniali, prima della proroga della sessione aveva invitato i colleghi ad una seduta, la quale andò deserta per mancanza del numero legale.

Chiamato poi improvvisamente in Inghilterra, scrive ora di là una lettera nella quale accentua che le masse agricole dei comuni siciliani stanno da lungo tempo in attesa del promesso, benefico provvedimento. Dice che a coloro che soffrono poco importa se le frazioni del ceto imperante si disputano il potere; essi misurano il tempo non a proroghe, ma a disagi e fame e l'augusto consesso senatorio aveva il dovere di spingere innanzi il progetto.

Se il governo farà quello che non seppe fare il Parlamento si renderà benemerito di quei derelitti e la proroga della sessione avrà pure portato qualche buon frutto.

La morte dell'ex-re di Napoli. ARCO 27 (B). E' morto, verso le 3 pom., Francesco II, ex-re di Napoli. Al letto di morte erano presenti l'ex-regina, il duca di Caserta e gli arciduchi Alberto, Ranieri ed Ernesto. Stasera arriverà pure l'arciduchessa Maria Immacolata. Appena letto il testamento, sarà disposto per i funerali.

(Francesco II, Maria, Leopoldo di Borbone, nato il 16 gennaio 1836, è l'ultimo di quei re delle due Sicilie, il cui governo fu chiamato dal Gladstone: La negazione di Dio. Educato dai gesuiti, Francesco II non appreso altra teoria di governo che quella dell'assolutismo, nè dagli esempi di suo padre, Ferdinando II, altra pratica di reggimento che il governo di polizia, fondato sullo spionaggio, le persecuzioni ed il carcere. D'ingegno poco svegliato, d'animo infingardo e di spirito pusillo, Francesco II salì al trono, alla morte di suo padre, avvenuta il 22 maggio 1859, senz'alcuna preparazione. Perciò, la camarilla che aveva governato con suo padre, continuò a governare con lui e al di sopra di lui con gli stessi mezzi e gli stessi fini. Anzi, scoppiata la guerra fra la Sardegna e l'Austria, il terrorismo non solo rifiorì, ma giunse a tale, da obligare i rappresentanti delle potenze estere a intervenire in nome dell'umanità, invocando riforme e dichiarando di non poter tollerare gli arbitri e le violenze d'ogni maniera, che ogni giorno si commettevano dai funzionari governativi in danno di pacifici cittadini, perseguitati soltanto per le idee di cui erano sospetti.

Ma quel governo, condannato da tutte le genti civili, doveva finire. Il 4 aprile 1860, Palermo dava il segnale dell'insurrezione e questa in breve si diffondeva in tutto il regno preparando quell'incendio, che doveva scoppiare terribile all'arrivo di Garibaldi e dei suoi Mille. L'11 maggio, l'eroe dei due mondi sbarcava a Marsala; in pochi giorni era a Palermo, a Messina, sul continente, davanti a Napoli. Troppo tardi Francesco II, per solo istinto di conservazione ricorse allora a quelle riforme, che, applicate prima non avrebbero certo ritardato la fine fatale del suo regno, ma sarebbero bastate a salvare il nome dei Borboni di Sicilia. Egli cacciò i suoi ministri, complici suoi e di suo padre, proclamò quella costituzione del '48, che suo padre aveva spergiurata, chiamò al potere gli uomini, che prima aveva perseguitati e - potenza della paura - inalberò quel vessillo tricolore, per cui centinaia di cittadini avevano perduto la libertà. Ma le promesse tante volte violate non furono da alcuno credute, il popolo si unì a Garibaldi, reggimenti interi gettarono le armi, e la maggior parte delle navi dell'armata inalberò la bandiera tricolore; a Francesco non restava che la fuga oltre il Volturno e la prigionia volontaria nella fortezza di Gaeta. Qui, dopo la rotta decisiva delle truppe rimastegli fedeli, egli resistette tre mesi; capitolò il 13 gennaio 1861. Spodestato, visse dapprima alcuni anni a Roma, donde soccorreva e alimentava il brigantaggio, di là passò in Baviera, dalla Baviera a Parigi e da Parigi in Austria. *N. d. R.*)

Per l'amnistia ai condannati in Sicilia. ROMA 27 (N). La *Tribuna* ha da Palermo che il generale Mirri ha inviato un lungo rapporto al Ministero, in cui dice di ritenere che la liberazione dei condannati dai tribunali di guerra in Sicilia non presenti alcun pericolo per la pace sociale. Propone quindi un'amnistia generale, temperata da due anni di confine da prescriversi ai principali agitatori.

Il ritiro del dott. Wekerle. BUDAPEST 27 (N). Il partito liberale si radunò questa sera per ricevere le comunicazioni che il dott. Wekerle, aveva dichiarato di voler fare. Wekerle salutato al suo apparire da interminabili applausi, dichiarò apertamente di non godere più la fiducia della corona. Ringraziò il partito liberale per il vigoroso appoggio accordatogli, grazie al quale il governo potè compiere una trasformazione, che è destinata a segnare nella storia dell'Ungheria una tappa gloriosa di più. Accennò alla necessità di condurre a termine la regolazione della valuta ed espresse il convincimento che le leggi sanzionate saranno poste in atto senza modificazioni. Aggiunse che egli appoggerà qualunque ministero che applichi in tutto il suo programma, per quanto riguarda le riforme politico-ecclesiastiche. La franchezza di linguaggio usata dal dott. Wekerle produsse profonda impressione; non appena egli ebbe finito di parlare, scoppiarono al suo indirizzo entusiastici applausi.

Il re partirà il 30 corr. per Vienna, il 2 gennaio farà ritorno a Budapest. A Vienna il re deciderà chi debba essere il successore del dott. Wekerle; non farà però conoscere questa sua decisione che al suo ritorno a Budapest. E' dunque escluso che si possa avere un cambiamento di ministero prima della fine dell'anno.

BUDAPEST 27 (B). Il presidente Daranyi e Csaky rilevano i meriti del gabinetto Wekerle, al quale esprimono la riconoscenza del partito liberale. Dichiarano di avere piena fiducia nel re, la cui saggezza venne sempre in luce nei giorni più difficili.

Il capitano Dreyfus. PARIGI 27 (N). Si ritiene per certo che il Consiglio di revisione respingerà la querela di nullità presentata dall'avvocato Demange in nome del capitano Dreyfus e che di conseguenza questi verrà degradato. La degradazione seguirà nel cortile dell'*Ecole militaire*. Ormai, anche lo stesso Dreyfus ha perduto ogni speranza. Fino all'ultimo istante egli diceva all'ufficiale comandante il picchetto di guardia nella sala del giudizio militare: «Io sono vittima di una vendetta personale; mi si perseguita perchè sono israelita. Ma dal processo risulterà luminosamente provata la mia innocenza». La moglie di Dreyfus, che è fermamente convinta della sua innocenza, lo seguirà nella Nuova Caledonia. I suoi fratelli che abitano a Muhlhouse e i cui figli frequentano la scuola militare di Belfort, furono invitati dalle autorità a ritirarli dall'istituto.

La legge italiana sui latifondi. ROMA 27 (N). Secondo la *Tribuna* il ministro Barazzuoli ha ritoccato la legge sui latifondi e l'ha trasmessa al guardasigilli Calenda; la legge andrà poi da Crispi, quindi in consiglio dei ministri. Il nuovo progetto, che originariamente era fatto per la Sicilia, estende i suoi benefici anche in altre regioni dell'Italia, che soffrono le conseguenze del latifondo.

Udienza reale. ROMA 27 (N). Il re ha ricevuto in udienza l'on. Brin, col quale s'intrattenne un'ora o un quarto.

L'udienza ai ministri per la firma dei decreti fu brevissima; il re si trattenne mezz'ora a discorrere con Crispi.

Una misura di rigore nella Polonia austriaca. LEOPOLI 27 (N). La luogotenenza sciolse il gabinetto di lettura academico di Cracovia, il quale aveva publicato un proclama, invitante il popolo ad una manifestazione nazionale di lutto per commemorare la terza spartizione della Polonia.

L'affare Pallitschek. VIENNA 27 (N). L'istruttoria avviata contro l'ex-console generale austro-ungarico a Nuova-York, dott. Pallitschek, è chiusa. Si ritiene perciò che il processo avrà luogo ancor nel prossimo gennaio.

Onorificenza. VIENNA 27 (N). Al dott. Luigi Millanich fu conferito l'ordine della corona d'Italia.

Una tragedia domestica. KARLSRUHE 27 (N). Il vicino villaggio di Durlach fu rattristato nel giorno di Natale da un orribile drama domestico. Certo Pietro Beckmann uccise a colpi di rivoltella i suoi 4 figli, il maggiore dei quali ha 7 anni e il minore 11 mesi. Compiuto il misfatto il Beckmann si suicidò con un colpo della stessa arma. Si crede che lo sciagurato sia stato spinto all'orribile delitto dalla miseria in cui versava. Il Beckmann era stato per parecchi anni guardia di publica sicurezza.

La morte di un impiegato infedele. FRANCOFORTE 27 (N). Rodolfo Jäger, che nel 1892 defraudò la casa bancaria Rothschild di qui della cospicua somma di 1.700.000 marchi e che per questo delitto era stato condannato a 10 anni di carcere, è morto ieri in prigione.

Morte improvvisa di una sentinella. GRAZ 27 (N). Ieri sera un appuntato di fanteria conduceva il soldato Norberto Toff a dare il cambio alla sentinella di una polveriera. L'appuntato aveva appena finito di dare la consegna al Toff, quando questi, dopo aver vacillato un istante stramazzò a terra, come fulminato. L'appuntato lasciò al posto la sentinella, ch'era appena smontata e corse al corpo di guardia a far rapporto del fatto. Accorso il comandante del corpo di guardia, trovò il Toff cadavere.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Dieta provinciale di Gorizia-Gradisca. Ci scrive in data di ieri il nostro corrispondente goriziano:

Oggi alle 11 si è aperto con le solite formalità questo Parlamento provinciale.

Il discorso del Capitano provinciale conte Francesco Coronini, fu più accentuato e vigoroso del consueto. Egli parlò delle lotte nazionali per deplorarle, evidentemente riferendosi alle esagerazioni slovene ed espresse la speranza che alla Dieta si metterà in disparte le lotte di nazionalità per pensare all'utile generale ed alla parte umanitaria verso i miseri di tutte le nazionalità.

Oggi entrarono a far parte della Dieta i nuovi deputati eletti nelle elezioni suppletorie, cioè gli onorevoli Michieli, Claucig e Grca. Il primo è il podestà di Campolongo, il secondo di Piedimonte.

La Dieta si è aggiornata e terrà la sua prossima seduta All'8 del p. v. gennaio.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Ricavato della cassetta Greconse f. 17: raccolti nella sala Tersicore dalla «Colonia Inglese» f. 3.80; ad un invito per una parola straniera soldi 70; per la cantada dei «tre re» fatta da 3 veci al «Giardinetto» a S. Giacomo soldi 82; raccolti fra alcuni avventori nell'osteria ai «Cinque Ovetti» f. 1.12; a Pirano in casa delle «Cucine» soldi 60; da Andrea per una parola straniera soldi 60; dal Club della Pignatta in via Belvedere soldi 55; da alcuni della «clapa» dell'osteria de Carlo raccolti de Subiotta soldi 40; raccolti in casa di Silvio, dalla «clapa» del l'albero soldi 20; dal dott. S. raccolti a Servola e altrove per la scuola di Duino f. 3.33; raccolti col «Mercante in fiera» tra alcuni amici a Verteneglio f. 1.10: raccolti nella famiglia Doz dopo un «lassè pur ecc.» f. 2.04 e mezzo; da Bookmaker (L'Union fait la force) f. 1.50; raccolti in un convegno fra amici al giuoco del «bum» f. 2.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargiti per onorare la memoria della sig.a Giulia ved. Gentilomo f. 10 dai sig.i Almeda Giuseppe e Oscar Ravasini.

Distribuzione di indumenti e calzature a scolari poveri. Le due serate musicali di beneficenza, organizzate al Teatro Comunale dalla benemerita direzione della Società degli amici dell'infanzia, a vantaggio del fondo sociale per provedere d'indumenti e calzature a scolari poveri, hanno avuto un esito finanziario sodisfacentissimo, avendo dato un netto ricavo di f. 1117. Mercè questo largo contributo della carità cittadina, la Direzione preaccennata si trova anche quest'anno nella gradevole posizione di poter estrinsecare la sua operosità benefica a pro di tanti fanciulli, i quali nei rigori della stagione invernale sono obligati a frequentare la scuola con le scarpe lacere e con le vesti sdruscite, esposti per tal modo ad ogni istante al freddo pungente, alla gelida bora, che li investono, producendo sì di frequente in essi quelle infreddature e quelle tossi ostinate, che sono i germi fatali delle tante malattie di petto, da cui son tratti in sì gran numero precocemente alla tomba.

Ci si comunica infatti, che la prefata Direzione ha disposto in tal riguardo quanto segue: Nel pomeriggio di quest'oggi 28 corrente verranno distribuite gratuitamente nella palestra della civica scuola di via Nuova 130 paia di stivali nuovi ad altrettanti fanciulli delle scuole popolari, e nel pomeriggio di domani, 29, altre 130 paia ad altrettante fanciulle delle dette scuole.

Nel pomeriggio poi del giorno di Capo d'anno ben 60 fanciulli e 60 fanciulle riceveranno in dono un vestito nuovo completo, confezionato con stoffa adatta a proteggerli dai rigori dell'attuale stazione.

Nel portare ciò a publica notizia, la predetta Direzione si fa inoltre un sentito dovere di porgere per mezzo nostro i suoi più vivi ringraziamenti a tutti quei cuori generosi, che col loro contributo vollero cooperare a questa beneficenza, che va annoverata indubbiamente tra le più illuminate, tra le più provvidenziali, tra le più commendevoli.

Misure contumaciali. Secondo comunicazioni ufficiali, il Governo ottomano ha ridotto dal 7 dicembre corr. la quarantena di cinque giorni contro le provenienze dal Litorale del Mar di Marmara, fra Cara Burgas fino a Teuzla (non compresi questi luoghi) ad un'osservazione di 24 ore, nonchè la quarantena di dieci giorni contro le provenienze da Ismidt a cinque giorni.

Lo stesso Governo ottomano ha esteso la quarantena di dieci giorni alle provenienze dal golfo di Adalia, da Anamur sino a Finika.

Stipendio scolastico. E' da conferirsi uno stipendio d'annui fior. 300 della fondazione dott. Gregorio Ananian ad uno studente di medicina presso l'i. r. Università di Vienna, al godimento del quale sono chiamati poveri orfani o figli di genitori legalmente e notoriamente riconosciuti poveri armeno-cattolici nati a Trieste, eventualmente poveri giovani armeno-cattolici nati anche in altro luogo, spettando in quest'ultimo caso il diritto di presentazione al reverendissimo patriarca armeno-cattolico di Costantinopoli. Lo stipendiato rimarrà nel godimento dello stipendio fino al regolare compimento degli studi di medicina presso la i. r. Università in Vienna, compreso pure l'anno di laurea.

Il diritto di conferimento spetta alla Delegazione municipale di Trieste. Del resto valgono anche per gli stipendi di fondazione Ananian le norme che regolano il godimento e la cessazione degli stipendi publici. Le istanze di concorso, corredate dai necessari documenti, sono da presentarsi sino al giorno 20 gennaio p. v. al protocollo degli esibiti del Magistrato civico.

I sequestri di vino. Riceviamo e publichiamo:

Caro Piccolo!

L'Autorità di finanza pare voglia davvero porre un sicuro argine contro le non mai abbastanza biasimate adulterazioni dei vini ed il publico deve perciò saperne grado a chi saggiamente provede alla publica igiene. - Poco prima delle feste, infatti, alcune speciali commissioni perquisirono parecchi depositi di vino e certe osterie, in odore di poca coscienza; e noi applaudiamo sinceramente a tale energica misura, specialmente per il fatto, ormai a tutti noto, che alla fabricazione del vino al tamarindo, soppressa, altra se ne sostituì, assai più dannosa alla salute. E se alle semplici pene di finanza l'Autorità volesse aggiungere quella di sopprimere per sempre gli esercizi colti in flagrante, il publico guadagnerebbe nella sicurezza di trovare depositari od osti onesti, che smerciano, se anche a un prezzo un tantino più elevato, del vino sano e genuino.

Ma una cosa che non ci va e che può far molto danno anche ad un oste e ad un negoziante onesto, si è il sequestro immediato della merce, eseguito prima dell'analisi che lo mette momentaneamente nella impossibilità di continuare la vendita, a meno che non gli arrivi una nuova partità di vino.

Ecco, per esempio: Un oste onesto, un depositario onestissimo, ha qualche persona nemica, che si abbassa all'ultimo livello pur di danneggiare l'odiata persona, o fa una delazione che lo colpisce. L'Autorità interviene e sequestra. Il buon nome del colpito è intaccato: il suo commercio cessa magari per una giornata. Viene dopo alcuni giorni il decreto della finanza, che dichiara qualmente dall'analisi praticata il vino sia stato trovato genuino. Chi paga il colpito innocentemente del danno morale e materiale subito? E non sarebbe doveroso per esempio prendere da ogni collo la quantità di vino da analizzarsi e procedere al sequestro ed asporto soltanto *dopo* avvenuta l'analisi?

Ciò abbiamo voluto dire nell'interesse dei venditori onesti di vino, che non sono pochi. Speriamo che la nostra voce sia ascoltata. *Alcuni negozianti di vino.*

Belle Arti. Il pittore Sigismondo Diamant ha esposto nel negozio Schollian un ritratto da lui eseguito, del defunto signor Antonio Gatti, riprodotto da fotografia. Il quadro si presenta bene nell'assieme, tanto per il colore fine, bene armonizzato, quanto per l'estetica delle linee. E' uno dei migliori lavori del Diamant. Sebbene non abbia potuto studiare dal vero, l'artista ha saputo dare espressione vivissima alla caratteristica fisonomia; la testa è somigliantissima, parlante. Gli accessori sono trattati con moderazione, così che non danneggiano il ritratto. Il vestito nero è fatto molto bene; il colore ne è inteso con isquisitezza.

Alla Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata lettura del prof. Michele Stenta sul tema: *Di Paolo Dal Pozzo Toscanelli.*

Nomina. L'i. r. Luogotenente in Trieste e nel Litorale ha nominato ad aggiunto edile in via provvisoria l'ingegnere civile autorizzato Luigi Palese.

Concerto Muraioli. Ricordiamo che questa sera alle 8, nella sala del Circolo Artistico, la pianista signorina Gisella Muraioli dà un concerto, colla gentile cooperazione del m.o Giulio Heller, e dei signori Vittorio cav. Girotto, Egidio Franzot e Augusto Radicich.

«La vita italiana». E' questo il titolo di una nuova rivista illustrata, che esce a Roma due volte il mese e della quale furono publicati finora quattro fascicoli. L'ultimo, che abbiamo sotto occhio, è veramente uno splendore. Le incisioni sono ricche, nitidissime e svariate. Il testo è oltre ogni dire interessante. Il carattere di giornale *letterario* non dà a questa ottima rivista quell'impronta di plumbea pesantezza e di fastidiosa pedanteria, che sogliono accompagnare questo genere di publicazioni periodiche. Ma vi regna invece la nota mondana, leggera, con quella vivezza dell'*attualità* che è uno dei segreti per farsi accettare dal grande publico dei lettori.

Il chiarissimo De Gubernatis, ch'è direttore di questa rivista, illustra in versi le ore e i giorni che, su disegno di Raffaello, figurano negli affreschi vaticani. Raffaello Barbiera, E. Checchi e Leone Fortis vi hanno dei brillanti corrieri d'arte dramatica.

Di tutte le più colte ed intellettuali città italiane è riflessa la vita in un'elegante rassegna. Due paginette, coi ritratti dei nostri Giuseppe Revere, Giuseppe Caprin, Riccardo Pitteri, sono dedicate alla vita Giulia, e vi si parla con ammirazione vivissima di questi tre scrittori triestini.

La vita italiana è insomma un giornale letterario che non interessa soltanto gli eruditi e i topi di biblioteca; è una rivista brillante fatta per tutte le persone colte e di buon gusto.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio di amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti: Un braccialetto d'argento rinvenuto a S. Andrea dal sig. G. C. - Un piccolo boa. - Una borsetta da lavoro.

Nascite e decessi. Nella settimana dai 16 ai 22 corrente nacquero nel Comune di Trieste 52 maschi e 45 femine, assieme 97; vi furono inoltre 3 espulsi morti, 2 dei quali di sesso feminino. Morirono 50 maschi e 44 femine; assieme 94. La mortalità annua, calcolata su quella della detta settimana, sarebbe di 30.59 per ogni mille abitanti; calcolata invece su quella della settimana corrispondente dell'anno scorso, sarebbe di 33.17 per mille. Tra le cause dei decessi il bollettino registra 3 casi di scarlattina, 5 di difterite, 1 di pertosse, 2 di tifo addominale, 1 di febre puerperale, 12 di tisi polmonare, 9 di malattie infiammatorie degli organi respiratori, 5 di apoplessia, 1 morte accidentale e 2 suicidi.

Per i danneggiati dal terremoto in Calabria e Sicilia. Ventunesima lista delle oblazioni pervenute al R. Consolato generale d'Italia in favore dei danneggiati dal terremoto in Calabria e in Sicilia: Giuseppe Morpurgo lire 100, dott. Cofler lire 15, B. C. Palma lire 5, Francesco Favero lire 5, Stefano Cruciati lire 5, Paolo Graziussi lire 5, dott. Emilio Fabiani lire 5, Fratelli Dolfi lire 20. - Totale lire 160. Liste precedenti fiorini 1677,82 e lire 11.643. Assieme fiorini 1677.82 e lire 11,803.

A noi pervennero: da A. B. soldi 70, da P. S. f. 1.40.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Raccolti fra gli impiegati della Filiale dello Stabilimento austriaco di Credito per onorare la memoria della madre del loro direttore, la compianta sig.ra Giulia ved. Gentilomo, f. 61, dei quali f. 50 a favore della Guardia medica e f. 11 a favore dell'infermeria Treves. Allo stesso scopo ci pervennero dal cav. Menotti Delfino e famiglia a favore della Direzione del Circolo Artistico per il fondo sussidi per artisti poveri lire 100; dal sig. Gius. Russi fu M. a favore della Guardia medica f. 5, e dal signor Saverio Tavella f. 5; dal signor E. Farchi a favore dell'Ospizio marino f. 5; dal sig. B. D. Gattegno a favore della Fraternità israelitica di misericordia f. 10; dal signor Giuseppe Bolaffio a favore della «Previdenza» f. 10.

Per onorare la memoria della signora Giulia ved. Gentilomo furono rimessi: Alla Società degli Amici dell'infanzia: dai signori Mario, Alessandro e Virginia Macchioro f. 50 e dal signor Edoardo Pick f. 10 per l'Ospizio marino, dal cav. dott. Angelo de Daninos f. 20 e dal signor Angelo Gentilomo iunior f. 25 per il fondo sociale, dal cav. G. A. Goldschmiedt f. 20 per l'Ospizio marino; - all'Associazione italiana di beneficenza: dal cav. Giacomo Fano f. 20; - alla presidenza del Collegio medico dell'Ospedale, a favore di convalescenti poveri: dai signori Lodovico e Valeria Brettauer f. 20 e dal signor Angelo Gentilomo iunior f. 25; - alla Società della Poliambulanza, per la Guardia medica: dai signori Alessandro e Demetrio Eulambio f. 20, S. Schapringer f. 10, Giacomo Mussafia f. 25, dott. cav. Giorgio Nicolich e consorte f. 10, ing. Ettore Luzzatto e consorte f. 20 ed Eugenio Neumann f. 10; - alla società stessa, per il fondo sociale: dai signori S. Usiglio f. 10, cav. Giorgio Afenduli f. 20, Guglielmo Engelmann f. 20, cav. Giuseppe Basevi f. 20 e A. C. f. 10; - alla Pia Casa dei poveri: dall'avv. dott. Edoardo Ianovitz f. 10, dal comm. Carlo Levy, per il fondo «Musica» f. 15; - all'Associazione triestina di patronato per gli scarcerati: dai signori Carlo Panizon f. 25, avv. dott. Ettore Richetti e consorte f. 25, Giuseppe Besso f. 10 e cav. Fortunato Vivante f. 25; - alla «Previdenza»: dai signori Giuseppe Bednarz e famiglia f. 25, ditta Jacob Bednarz f. 25 e Giulio Greger f. 25; - alla Fraternità israelitica di misericordia: dai signori Giuseppe Mandel f. 25, Samuele Iesurum e famiglia f. 10, Giacomo Mussafia f. 25, I. M. Schulhof f. 5, cav. Oscar Gentilomo f. 50, Angelo Gentilomo iunior f. 50, lo stesso, quale legato della defunta, f. 100, Benedetto Maionica f. 5, Giuseppe Consolo f. 5 e Girolamo Carpi fr. oro 10; - al Gremio dei Sensali patentati: dai signori Gioachino Geiringer f. 10 e Fortunato Cusin f. 15; - alla Comunità israelitica: dai signori Angelo e cav. Oscar Gentilomo f. 50 per ciascuno a favore della Pia Casa Gentilomo per invalidi israeliti e dal signor Angelo Gentilomo senior f. 50 per opere di beneficenza.

*** Nell'elargizione a favore della Società della Poliambulanza, registrata ieri, fu stampato per errore il nome di Fischer anzichè di *Fischler*.

Decesso. Il signor Lodovico Hocevar consigliere di finanza, fu colpito in questi giorni da una grave sciagura domestica; gli morì l'unico figlio, poco più che ventenne da lui adorato che si era recato a Davos-Platz nella Svizzera, sperando trovarvi la guarigione di una malattia che da lungo tempo lo affliggeva. Al sig. Hocevar porgiamo le nostre più vive condoglianze.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Jupiter* cap. Sbutega, carico di grano, in viaggio da Nicolajeff per Costantinopoli, si è investito ierlaltro sul banco di Sciakof; ieri però il *Jupiter* si è scagliato senza danni e proseguì il suo viaggio.

Il naviglio italiano *Giuseppe Padre*, proveniente da Trieste, arrivò ai 25 corr. a Carloforte con danni.

Il logher a.-u. *Marianna*, cap. Svilicossi, carico di grano, in viaggio da Durazzo per Ragusa, trovavasi, ierlaltro, investito presso Calamotta.

I fatti di sangue di ierinotte. Aggiungiamo ora alcuni particolari sul fatto di sangue avvenuto ierinotte in un'osteria di via Corti e da noi narrato nel nostro giornale di ieri. Come già abbiamo riferito nel *Piccolo della sera*, il feritore venne arrestato dall'ufficiale di Polizia Bresciani e dall'ispettore Pangherz nella persona dell'ormeggiatore Spiridione Scipioni, di 33 anni, abitante in via dei Capitelli N. 3, III piano, ammogliato, padre di tre figli, uno di due, uno di tre ed uno di 9 anni.

Lo Scipioni venne arrestato nel proprio

GLI EREDI [96]

— Ebbene, signor Jacquin, — disse Diana — è stata semplicemente mistificato; questa scrittura non ha nulla a che fare con quella di mio marito.

— Ma, signora contessa, — rispose sorridendo il gioielliere, — avrei avuto una singolare mistificazione, perchè il medaglione mi fu pagato.

— Pagato! — replicò Diana, — e da quando?

— Da un quarto d'ora.

— Oh! pare incredibile! — fece la contessa. — E chi è venuto a pagarlo?

— Il medesimo servitore che era venuto a portarmi il biglietto del signor conte.

— Come è quel servitore?

— E' un uomo alto, robusto, con pizzi rossi.

— Nessuno dei miei servi corrisponde a questi connotati; è dunque ben provato, come del resto ne ero già convinta, che domestico, livrea e lettera di mio marito sono stati mandati da non so chi e non so a quale scopo.

— E' strano! — fece il gioielliere.

— Quanto le fu pagato questo medaglione?

— Duemila lire.

— Tanto! mormorò la contessa.

Quella cifra era per lei nuova cagione di terrore; essa diceva eloquentemente la potenza e l'implacabile accanimento dei suoi nemici.

— Ecco, signore — ella disse deponendo il gioiello sul banco del negoziante — le lascio il medaglione.

— Ma, signora contessa, il medaglione è suo.

— Crede che io sia donna da accettare un tal regalo da una persona sconosciuta? — rispose Diana con alterigia.

E salutato il gioielliere, ella uscì e rientrò subito a casa perchè era suo giorno di ricevimento.

Appena nel suo salone, due persone le furono annunziate.

La prima, il signor Bouvard; la seconda, la contessa di Mahiac.

Il signor Bouvard pareva inquieto e soprapensieri.

— Che cosa avete, caro cugino? — gli domandò Diana, la quale, da vera signora mondana, sapeva sorridere anche in mezzo alle più crudeli angoscie; — sapete che fate una strana figura per un fidanzato e che, se la duchessa Aïtchè vi vedesse con quella fronte carica di nubi, alla vigilia del più bel giorno della vostra vita...

— La duchessa Aïtchè sa che la adoro, — rispose un po' bruscamente il signor Bouvard, — e penserebbe che i miei fastidi hanno qualche grave causa, e avrebbe ragione.

Tacque un istante, poi, rivolgendosi a Diana e alla contessa ad un tempo:

— Non so se voi siete del mio avviso, signore, — disse, — ma a me pare che se si sopprimessero tutti i giornali, il mondo non andrebbe più male.

— Eh! gran Dio, che cosa vi hanno fatto quei poveri giornali? — gli domandò la contessa di Mahiac.

— Guardate; eccone uno che mi fu rimesso poco fa, in casa mia, con un articolo designato alla mia attenzione da un segno di matita rossa; ascoltate e dite se non è deplorevole che la legge permetta di simili insinuazioni.

Lesse:

«Si parla molto nel mondo finanziario del prossimo matrimonio di un ricco capitalista, il quale dicesi sia esposto a passare senza transizione dall'altare al Tribunale correzionale.»

— E immediatamente, sotto quel trafiletto — aggiunse il signor Bouvard, — c'è questo annunzio:

«Domani avrà luogo alla chiesa della Maddalena il matrimonio del signor Bouvard, ricco capitalista molto conosciuto nel mondo finanziario colla duchessa Aïtchè.»

— Ebbene, signore, che ne dite di ciò? Vi domando il vostro avviso, facendovi osservare che la linea tracciata colla matita rossa comprende i due articoli, il trafiletto e l'annunzio del mio matrimonio.

— L'intenzione mi pare evidente, — rispose la contessa di Mahiac; — ma l'assurdità stessa della calunnia ne distrugge tutto l'effetto.

— Credo abbiate ragione, contessa; ma è ben doloroso per un galantuomo vedersi trattato in tal modo.

— Ma, - riprese, sorridendo la contessa di Mahiac rivolgendosi a Diana e porgendole un biglietto - pare sia oggi il giorno dei consulti, perchè anch'io, cara Diana, vengo a domandartene uno. Conosci la persona che mi manda questo strano invito?

La contessa di Mursy lesse il biglietto:

«La signora di Saint-Mar prega la si«gnora contessa di farle l'onore di assistere «alla serata che darà il 28 dicembre nel «suo palazzo del corso dell'Imperatrice.

«La signora di Saint-Mar ci tiene tanto «ad avere la signora contessa a quella festa, «che saprà, nel caso in cui fosse necessario, «costringerla ad accettare il suo invito».

Un profondo stupore si dipinse sul volto di Diana.

— La contessa di Saint-Mar - ella disse dopo un breve silenzio - è una specie di cortigiana che si chiama anche *Nana Bourassin.*

La contessa di Mahiac divenne livida di furore e di sdegno.

— Ancora quell'impudente creatura! - esclamò con voce fremente. - Ella osa invitarmi ad una festa in casa sua... quando io, contessa di Mahiac, la scacciai dalla mia!... E' una vendetta, è uno scherzo degno di lei...

— Uno scherzo! - interruppe seriamente Diana. - Chi lo sa se sia uno scherzo, cara cugina.

— Come sarebbe a dire? - domandò la contessa di Mahiac con sorpresa.

— Voglio dire - rispose Diana con voce grave e lenta - che riavvicinando tutto ciò che accade a te, al signor Bouvard e a me quasi contemporaneamente, io intravedo qualche orribile catastrofe, qualche terribile tempesta sul punto di scoppiare sulle nostre teste.

La signora di Mahiac stava per replicare quando il domestico venne ad annunziare nuove visite.

Erano le quattro e mezzo e il signor Bouvard e la contessa di Mahiac s'accommiatarono da Diana.

Nel cortile del palazzo essi incontrarono il conte di Mursy che ritornava da una passeggiata al Bosco.

Il conte scese di cavallo, strinse la mano al cugino e alla cugina e rientrò subito in casa.

— Che cosa ha nostro cugino? — disse la contessa al signor Bouvard. — E più triste che mai.

— Mi pare difficile trovarlo più triste — rispose il signor Bouvard. — Dopo il suo matrimonio io l'ho sempre trovato non soltanto triste, ma desolato e cupo.

— Vi assicuro che lo è di più da qualche tempo in qua, e ciò proviene forse da quelle misteriose minaccie di sventura di cui Diana parlava dianzi, a proposito dell'invito che ho ricevuto e delle insinuazioni malevoli di quel giornale a vostro riguardo.

(Continua)

quartiere. Era ancora a letto. Udendo che lo si chiamava, si alzò, baciò la moglie e i figli e tranquillamente seguì i due funzionari all'ispettorato di via Tigor. Quivi assunto ad esame dal sig. Bresciani, confessò di aver avuta nella sera una disputa per questioni di mestiere col Rossi, però negò recisamente di averlo ferito.

Ieri nel pomeriggio, verso le 5, lo Scipioni venne tradotto all'ospedale e posto a confronto col Rossi. Presso al letto del ferito, stavano nuovamente il giudice Ropele con un cancelliere del tribunale. Il Rossi, alle domande rivoltegli dall'agg. Ropele, non poteva rispondere che a stento e con frasi tronche.

Il feritore, dopo le debite protocollazioni legali fu trasferito nuovamente alle carceri.

Da ulteriori rilievi assunti sul fatto, ci consta ora quanto segue:

Nell' osteria in via Corti N. 8, vicino all'angolo di via Ss. Martiri, erano riuniti l'altra sera dopo le 7, l'ormeggiatore Carlo Rossi, il ferito, il marittimo Romeo Grassi, certo Pietro detto *Schirza*, con una bimba di 9 anni ed un giovanotto, cocchiere.

Poco dopo giunse Spiridione Scipioni, che è compare del Rossi, in compagnia della moglie e dei figli. Si sedettero vicino ed ivi bevettero assieme vari litri di vino.

Verso le 10½, essendo prossima l' ora della chiusura del locale, ognuno pagò la sua parte e si alzarono per uscire. Ma tra lo Scipioni ed il Rossi si accese un diverbio per questioni di mestiere; e dalle parole passarono ai fatti. Secondo che ne dicono alcuni, il Rossi sarebbe stato il primo ad estrarre il coltello a serramanico e con questo avrebbe minacciato lo Scipioni. Secondo altri, invece, lo Scipioni, uscito dall'osteria, vi sarebbe rientrato poco dopo e avrebbe colpito il Rossi dopodichè avrebbe gettato l'arme sotto il tavolo e sarebbe fuggito. Il resto è noto.

Lo stato del ferito si fa sempre più grave. I medici disperano di salvarlo.

*** Abbiamo narrato nel nostro numero di ieri mattina come l'altra sera verso le 11, l' agricoltore Giuseppe Luin venisse accompagnato alla Guardia medica, con una ferita di taglio alla parte sinistra del collo, giudicata dal dott. Fonda grave per sè stessa, perchè inferta presso la carotide. Su questo ferimento abbiamo ora i seguenti particolari.

Il Luin, abitante al N. 28 di Chiarbola Superiore, recavasi l'altra sera nella campagna al N. 31 di detta località, ove si vende in questi giorni provvisoriamente del vino del suburbio. Ivi era pure convenuto certo Martino K... famiglio nella campagna di Pietro Mioni, situata al N. 30 di Chiarbola Superiore. Per motivi che ancora non si poterono rilevare, insorse un diverbio, che degenerò in rissa. I contendenti uscirono nel cortile ed il K. estratta una falce, inferse con questa un colpo al collo del Luin e si diede poi alla fuga.

Il Luin, dopo i primi soccorsi fu condotto all'ospedale ed ivi trattenuto. L' ispettore Forbrich, addetto al Commissariato di S. Giacomo, assunse tosto i debiti rilievi sul fatto. Ma tutte le ricerche per scoprire il feritore nella giornata di ieri furono vane. Si desume che il K. sia fuggito nel Carso.

L'annegato di ierlaltro. Il cadavere di quell'individuo che fu estratto l'altra mattina alle 7 dal mare, alla riva della Sanità, fu riconosciuto per quello del facchino Andrea Semenz d'anni 55, abitante a Roiano N. 4. Pare, secondo ogni probabilità, che si tratti di suicidio, perchè il Semenz la sera innanzi, in un'osteria, aveva espresso l'intenzione di por fine ai proprii giorni.

Presunto tentato suicidio. Nel pomeriggio di ieri, il facchino Giuseppe Bergoch, di 32 anni, abitante in via Carpison N. 1, ubriaco sfatto, entrò in un' osteria nei pressi di via Scussa e, ordinato un quarto di vino, sedette ad un tavolo.

Poco dopo, l' oste e gli avventori che si trovavano nel locale lo videro vacillare e poi cadere riverso al suolo, emettendo dei gemiti. Accorsi vicino a lui, videro che dalla bocca gli usciva della bava; sul tavolo c'era il bicchiere vuoto a metà e alcuni zolfanelli. Supponendo che egli avesse bevuto qualche sostanza venefica, furono chiamate le guardie dell'ispettorato di via Scussa, le quali, sollevato il Bergoch, lo accompagnarono alla vicina farmacia de Leitenburg, al largo del Giardino publico, da dove si telefonò alla Guardia medica. Di là accorse il dott. Strasser, il quale constatò che il Bergoch non aveva punto voluto avvelenarsi, ma trovavasi bensì semplicemente in preda ad alcoolismo acuto. Trasportato, non senza fatica, all'ospedale, si diede a commettere eccessi e a saltare qua e là. L'impiegato sig. Vidusso lo tenne fermo, sino a che giunsero alcuni infermieri che trasportarono l' alcoolizzato nella sezione degli ubriachi.

Teatro Filodrammatico. Anche della *Mia fia* ci fu data dalla compagnia veneziana del Gallina un'esecuzione accuratissima e caratteristica. Ottimamente il Benini nelle vesti di *sior Anzolo*, la Benini-Sambo, la signorina Dondini, la Foscari. Eppure mancava qualcuno degli elementi che rendevano altre volte questa comedia tanto attraente come sfilata di tipi e di macchiette.

Questa sera *El minuetto* di Attilio Sarfatti e *Una famegia in rovina* di Giacinto Gallina.

Quanto prima avremo una novità... del secolo scorso: *Il poeta fanatico* di Carlo Goldoni, comedia che a Trieste non fu mai recitata.

Teatro Fenice. Ieri sera, l'esecuzione del *Minatore* fu buona come la prima sera. La signora Alt, il tenore Fabbiani, il sig. Schwab e il sig. Mandheim ottennero applausi. Il publico era poco numeroso.

Questa sera, *Il Viceammiraglio*.

Cacciatori di orologi. Nella mattina del 29 ottobre, la signora Maria Incontrera stava discorrendo, ferma nella via dell' Acquedotto, con la signora Anna Deiak, quando, d' un tratto, ricevette una forte spinta da un individuo che prese, quindi, la fuga. Si accorse tosto che quello sconosciuto le aveva strappata la catenella d' oro ch' ella teneva in cintura, attaccata a un orologio pure d'oro; questo, essendosi spezzato l'ultimo anello della catenella, era rimasto tra la cintura e il busto. Al ladro! al ladro! gridarono lei e la sua compagna e Antonio Pogatschnig, che passava di lì, si die' a inseguirne il fuggitivo. Il quale, raggiunto, venne identificato nella persona di Antonio Barut, di 21 anni, da Capodistria, cenciaiuolo, già punito. Consegnato alle guardie, sostenne di essere innocente. Aveva bensì veduto che un altro cenciaiuolo, un tal Giuseppe Sager, di 18 anni, da Trieste, incensurato, aveva fatto il colpo, fuggendo inosservato. Il Sager, quando venne arrestato, gittò tutta la colpa sul Barut. Disse: In quella mattina, io andava a passeggio con il Barut. Egli, a un certo punto, vide una signora che aveva alla cintura una catenella d'oro e fece, allungando il passo: — Adesso mi ciogo quela cadena.

Lo vidi poi mettersi a correre come un disperato. - Sebbene l'oggetto di compendio del furto non sia stato rinvenuto indosso nè al Barut, nè al Sager, sulla base delle loro vicendevoli incolpazioni, vennero accusati del crimine di furto commesso in compagnia, in parte consumato e in parte tentato, essendo ovvio che loro intenzione era quella di rubare così la catenella che l' orologio. La prima valeva f. 17, il secondo fior. 30.

Il dibattimento in loro confronto ebbe luogo ieri. Il Barut negò di essere stato in compagnia del Sager e questi sostenne le sue prime dichiarazioni.

Il Barut doveva anche rispondere della contravvenzione per aver infranto il precetto di sfratto. Contro di lui militava poi l' aggravante della recidiva in reati di furto.

Egli venne condannato a 6 mesi di carcere, mentre il Sager, incensurato e confesso, dovrà subire la pena di 3 mesi di carcere soltanto.

Furto in compagnia. In un giorno non precisabile del mese di luglio, Rodolfo Mislei, di 17 anni, da Trieste, pertinente a Vippaco, già punito, e Vittorio Musina, di anni 20, da Trieste, incensurati, entrambi giornalieri, s'introdussero, nello stallaggio di Luigi Scodellari, e ne asportarono due sacchi di crusca, valutati f. 4.70, due catene di ferro, del valore di f. 1 e una mescaiuola valutata 30 soldi. Lo Scodellari, accortosi del furto, si die' in giro alla caccia dei ladri. Dopo lungo chiedere a destra e a sinistra, apprese da qualcuno del vicinato che i due giovani erano stati veduti entrare nello stallaggio e uscirne con dei fardelli. Nessun dubbio che essi fossero i ladri. Die' parte del fatto all'autorità e il Mislei e il Musina vennero arrestati. Comparvero ieri dinanzi ai giudici per rispondere del crimine di furto, commesso in compagnia. Ammisero, tanto l'uno quanto l'altro, di essere colpevoli del fatto loro addebitato, dichiarando che gli oggetti furati li avevano venduti.

La Corte, prendendo in considerazione l'età giovanile dei due imputati, la loro trascurata educazione, condannò, in via di straordinaria mitigazione, il Mislei, perchè recidivo in reati di furto, a 3 mesi e il Musina a 2 mesi di carcere.

Donna in pericolo di morire asfissiata. Francesca Mencich, d'anni 42, abitante in via di Riborgo N. 3, secondo piano, se ne stava, l'altra sera verso le 10, seduta in cucina, presso il focolare, sul quale ardeva del carbone. Il marito di lei era uscito pochi minuti prima. La Mencich, per l' azione del gas carbonico sviluppatosi, prima s'addormentò e poi smarrì i sensi. Quando il marito, dopo qualche tempo, rincasò e la trovò senza moto, la scosse e cercò in tutti i modi di rianimarla, non dimenticando di spalancare porte e finestre; non riuscendo a farla rinvenire, scese precipitosamente le scale e corse alla Guardia medica a chiedere aiuto. Il dott. Fonda s' affrettò a recarsi sul luogo, praticò alla donna la respirazione artificiale e le prestò tutte le cure suggerite dalla scienza; in poco d'ora la Mencich si fu completamente ristabilita.

La morte di un condannato. Come abbiamo riferito nella nostra edizione serale di ieri, iermattina cessava di vivere all'ospedale, quel Riccardo Piacentini, che nel giorno 24 del mese di novembre pp. era stato condannato assieme all' Unterkircher e al Singer a cinque anni di carcere per la truffa di un vagone di zucchero commesso alla Ferrovia Meridionale. Il Piacentini, ancor prima di essere arrestato, era ammalato di tubercolosi e durante la sua detenzione il male progredì, sicchè ai 15 del corr. mese egli fu trasferito dalle carceri all'ospedale.

Inedia. Ieri, verso le 6 e mezzo pom., una donna poverissima, di nome Maria Maraz, d'anni 51, da Trieste, abitante in una orrida e nuda stamberga al pianoterra della casa N. 2 in via del Seminario, tremante dal freddo e sfinita per la fame, era uscita di casa per recarsi all'infermeria Treves a prendere un po' di brodo. Ma le forze le mancarono e cadde svenuta nelle vicinanze di casa sua. Il signor Elio Treves, di ciò avvisato, accorse sul luogo, diede da bere un po' di vino all'infelice, che si riebbe alquanto e poi, mediante lettiga, la fece trasportare all'ospedale.

Da Lubiana a Trieste a piedi. Ieri sera, verso le 9, due guardie di p. s. percorrendo la via Santa Caterina, videro un individuo lungo disteso sulla via; credendolo ubriaco, lo scossero, lo chiamarono, ma invano; era privo di sensi, pallido in viso, le membra fredde. Invocato il soccorso della Guardia medica, giunse il dott. Tempesta, il quale constatò che l'individuo in parola era in quello stato per debolezza e per inedia. Trasportato, con lettiga, alla Stazione centrale di Soccorso, fu ivi adagiato sopra un letto, e gli furono prodigate le cure opportune. Quando si fu rimesso alquanto, il poveretto disse di chiamarsi Giuseppe Zanti, d'anni 33, macellaio, e raccontò d'essere qui venuto a piedi da Lubiana, in cerca di lavoro, e di non aver preso cibo da tre giorni; giunto nel pomeriggio in città, si sentì mancare, si trascinò fino alla via S. Caterina, ma poi, non potè più progredire. Lo Zanti fu poco dopo trasportato all'ospedale ed ivi accolto.

Rissa e ferimento. Il facchino Lorenzo Turn, di 24 anni, abitante in via dei Capitelli N. 13, l'altra sera, fino a tarda ora, si trovava assieme ad alcuni suoi compagni in un'osteria, sita nei pressi della sua abitazione, ove giocavano alla morra. Per futile motivo, insorse un diverbio, e l'alterco non tardò a degenerare in rissa, quando i contendenti uscirono in istrada. Chi n'ebbe la peggio fu il Turn, il quale, nella colluttazione riportò una ferita di punta alla testa con un temperino. Gli altri, visto il caso, se la svignarono, e il ferito, incontrate, poco dopo, le guardie, fu da esse accompagnato all'ospedale, ove fu accolto. Del fatto fu steso rapporto all'ispettorato di via Tigor. Il feritore non fu peranco rintracciato.

Durante il lavoro. Il tagliapietra Giacomo Michelich, d'anni 21, abitante in Guardiella N. 166, stava scaricando ieri alcune pietre, quando una di queste gli cadde sulla mano sinistra. Allorchè accorsero i compagni, e lo liberarono dal peso, fu un grido generale d'orrore; la mano del poveretto era orrendamente schiacciata. Accompagnato all'ospedale, fu quivi accolto.

Il bracciante Giuseppe Babin, d'anni 40, abitante in androna Gusion, N. 3, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una contusione al ginocchio destro.

Daniele Giraldi, d'anni 33, abitante in via Benvenuto N. 2, ieri nel pomeriggio, accudendo al proprio lavoro, riportò una contusione sopra l'occhio destro.

Ottennero le debite cure alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. La cuoca Antonia Blumel, d'anni 46, abitante in via Ghega N. 4, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente, accudendo ai propri lavori di cucina, una contusione alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica per le cure necessarie.

Antonio Busandich, d'anni 17, abitante in via Nuova N. 13, ieri sera, riportò accidentalmente, con un pezzo di vetro, una ferita di taglio alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Cadute. La sarta Giovannina Moro, di anni 31, abitante in via della Torretta N. 2, ieri mattina, cadendo, riportò una contusione alla spalla sinistra.

Il quindicenne Carlo Fransin, apprendista tappezziere, abitante in via dei Verzieri N. 13, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Iermattina, Maria Caslater, di 27 anni, abitante in via dell'Altana N. 6, cadendo, riportò una contusione alla spalla destra.

Ricorsero alla Guardia medica per le debite cure.

Ubriaco caduto e ferito. Il facchino Luigi Zanier, d'anni 37, ieri mattina, ubriaco sfatto, cadde sulla publica via. Sollevato da alcuni passanti, fu accompagnato all'ospedale grondante sangue dalla testa. Accolto nel riparto chirurgico, il dott. Depangher constatò che aveva riportato una grave ferita lacero-contusa all'occipite. Gli vennero prodigate le necessarie cure.

Furto audace. - Un assegno sparito. Due mesi or sono un tale Demetrio Zucovich, nativo di Zara, era partito dal Capo di Buona speranza, ove aveva raggranellato, col proprio lavoro, un bel gruzzoletto di lire sterline. Intenzionato di rimpatriare, volle prima fare un viaggio. Si recò a Londra e colà versò alla Banca anglo-austriaca 150 lire sterline, ritirandone un assegno pagabile dalla filiale di qui. Giorni sono lo Zucovich venne a Trieste, e andò ad alloggiare provvisoriamente in una casa di via di Crosada. Dopo le feste natalizie era intenzionato di partire per Zara, e perciò attese il giorno della partenza per recarsi alla Banca a scontare l'assegno. Ma quale non fu la sua meraviglia, ierlaltro, quando, aperta la sua valigetta, che teneva nella propria stanza, constatò che tanto l' assegno di 150 sterline, quanto l'importo di 40 fiorini erano spariti. Riuscite vane tutte le ricerche, il derubato corse alla Direzione di polizia ove denunciò il furto patito. L'autorità comunicò tosto alla locale filiale della Banca anglo-austriaca il *fermo* del pagamento dell'assegno. Si stanno facendo attive pratiche per iscoprire l'autore dell'audacissimo furto.

Un ladro in chiesa. Ierilaltro alle 5 e un quarto ant., nella chiesa di S. Antonio nuovo, venne arrestato, per tentato borseggio, il vagabondo Giovanni C., d'anni 18, da Trieste.

Una sbornia. Le guardie di p. s. dell'ispettorato di via della Stazione, ieri sera, verso le 7, trovarono lungo disteso a terra, nei pressi della Pescheria, un individuo, completamente ubriaco, che non poteva proferire parola. L'ispettore Ciadez ed una guardia di p. s., sollevatolo, lo condussero, con vettura, alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le prime cure. Non fu possibile sapere di lui nè il nome, nè l'abitazione. Fu condotto quindi allo Spedale ed ivi accolto nel riparto ubriachi.

Un marito che minaccia la moglie. Ieri notte fu arrestato Francesco S., d'anni 42, da Vippaco, calzolaio e portinaio della casa N. 3, in via Capuano, perchè inveiva con pericolose minacce contro la propria moglie Giovanna.

Per accattonaggio. Ieri, nel pomeriggio, a Barcola, le guardie municipali arrestavano Luca Kral d'anni 74, vedovo, perchè girava per alcuni locali, chiedendo l'elemosina.

Corrispondenza aperta. *Tre esercenti.* Le indicazioni che ci chiedono le abbiamo già publicate nel nostro numero di domenica 2 dicembre corrente.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.0, ore 2 pom. 8.4 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 767.1— — Oggi: Alta marea 8.54 ant. 11.15 pom. Bassa marea 3.27 ant., 4.20 pom.

Ogni giorno una. Una storia di caccia. — Questa è capitata a me - dice Tameghe. - Un giorno incontro una lepre, miro e sparo; la lepre, invece di cader morta o di fuggire, mi corre vicino e comincia a saltellarmi intorno, aprendo la bocca e facendo segni d'amicizia.

Sapete che cosa era accaduto? La lepre soffriva di carie a un dente e il piombo della mia cartuccia le aveva impiombato il dente ammalato.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica goldoniana. (Ore 8) „Il minuetto" in un atto, e „Una famegia in rovina" in 2 atti.

TEATRO FENICE. - Compagnia alemanna d'operette. (Ore 8) „Il vice ammiraglio" in 3 atti.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 27 Decembre. - La Borsa di Berlino chiude debole: Credit 243.10, Rubli 219.15, Rend. Italiana 85.75. (La chiusa precedente segnava: 243.50, 219.30, 85.75, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.47, Rendita 92.82, Meridionali 653.—, Mediterranee 485.—. (La chiusa precedente notava: 106.47, 92.75, 653.—, 485.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.30, poi sino 87.15 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 101.70, Italiana 87.05, Spagnuolo 73.59, Banche ottomane 674⁷/₁₆, Lotti Turchi 124.50. (La Chiusa precedente notava: 101.87, 87.37, 73¹¹/₁₆, 672.50, 124.25).

Dopo borsa: Italiana 87.07. Si telegrafa: Deboli su timori riporti cari.

Qui notasi: Metalliche 99.95 a 100.20, Azioni Credit 400.— a 402.—, Rendita Italiana per fine mese 85.— a 85.35, d.ta pronta tagli piccoli 85.25 a 85.75, Napoleoni 9.84— a 9.85—, Londra 123.75 a 124.10, Francia 49.15 a 49.30, Italia 46.10 a 46.25, Germania 60.65 a 60.85.

Listino. Napoleoni 9.84— a 9.85—, Zecchini 5.80 a 5.85, Lire sterline 12.33 a 12.36, Londra 123.80 a 124.10 Francia 49.15 a 49.30, Italia 46.10 a 46.25 Banconote italiane 46.10 a 46.30, Banconote germaniche 60.70 a 60.80, Rendita austriaca in carta 100.— a 100.35, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 124.— a 124.25, Rendita austriaca in Corone 99.90 a 99.95 Rendita ungherese in Corone 98.25 a 98.50, Credit 401.— a 402.—, Italiana 85.30 a 85.60, Lotti turchi 71.25 a 71.75, Serbi 40.75 a 41.25, Serbi nuovi 4.90 a 5.40, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 27. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 101.70, Rendita italiana 5% 87.05, Rendita spagnuola esterna 73.59, Azioni Banca Ottomana 674⁷/₁₆.

PARIGI 27. Chiusa. Ferrate austr. 820.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 25.65, Cambio Londra 251.80, Egiziane 516.25, Rend. austr. in oro 102.—, Rendita ungh. in oro 4% 102.32, Länderbank 588.75, Lotti turchi 124.50, Banca di Parigi 753.75, Azioni Meridionali italiane 613.75. Fiacca.

LONDRA 27. (Cambi Chiusi) Consolidati 103.07 Lombardi 9.⁷/₁₆, Argento 27⁷/₁₆, Rend. spagnuola 73.⁷/₈, Rendita italiana 86.⁵/₈, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.65, Sconto di piazza ⁷/₈, Pagam. della Banca —. Calma.

Caffè. HAVRE 27. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 90.75, per Aprile a fr. 88.75.

AMBURGO 27. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 70.75, per Marzo 69.75, per Maggio 68.50 Stiracchiato.

AMBURGO 27. Rio ordinario loco 65-72, reale loco 74-77, buono loco 78-81.

NUOVA-YORK 27. Apertura: Rio per consegne future, 15 in rialzo sostenuto invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 27. Mercato invariato. Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 91472. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 2⁵⁹/₆₄, Dicembre-Gennaio 2⁵⁹/₆₄, Gennaio-Febbraio 2⁶⁰/₆₄, Febbraio-Marzo 2⁶⁰/₆₄, Marzo-Aprile 2⁶¹/₆₄, Aprile-Maggio 2⁶²/₆₄, Maggio-Giugno 3 —, Giugno-Luglio 3 ¹/₆₄, Luglio-Agosto 3 ²/₆₄, Agosto-Settembre 3 ³/₆₄, Settembre-Ottobre 3 ⁴/₆₄.

Farina. PARIGI 27. Dodici Marche. Mese corrente 42.40, per Gennaio 42.80 calma, quattro primi mesi 42.90. quattro mesi da Marzo 43.—. Annuvolato.

Olio. NAPOLI 27. Gallipoli contanti 80.35, per Marzo, 80.23, per consegne future 78.92. Gioia contanti 76.32, per Marzo 77.64, per consegne future 76.80.

PARIGI 27. Ravizzone. Mese corrente 49.50, per Gennaio 49.75, sost.o, quattro primi mesi 49.50. quattro mesi da marzo 48.50.

Petrolio. BREMA 27. Loco 5.35. calma.

ANVERSA 27. Loco 14.—, fermo.

Spirito. PARIGI 27. Mese corrente 34.75, per Gennaio 35.— calmo, quattro primi mesi 35.—, quattro mesi da maggio 34.25.

BERLINO 27. Loco 32.10, per Decembre 36.75, per Maggio 37.80.

Zucchero. PARIGI 27. Greggio da 88° disp. 24.25-24.50 calmo, Bianco p. mese corr. 25.62½, p. gennaio 25.75— calmo, 4 primi mesi 26.12½, 4 mesi da Marzo 26.60— Raffinato 58.— a 58.50.

AMBURGO 27. (Chiusa). Per decembre 9.72, per marzo 9.—, per maggio 9.17, calmo.

LONDRA 27. Java a scell. 11.³/₄, Rape greggio a scell. 8⁵/₈. calmo.

[illegible]

Le famiglie **Slocovich, Kantz** e **Calabrò** fanno i più vivi ringraziamenti a tutte le cortesi persone che vollero dare un tributo di stima alla memoria della indimenticabile

Maria ved. Giannetto

o in altro modo parteciparono al lutto dei superstiti.

Trieste, 27 Dicembre 1894.

†

VLADIMIRO DABINOVICH
d'anni 6

è spirato nel bacio del Signore, oggi a mezzogiorno.

Gli afflittissimi genitori **Olga** nata **Radimiri** e **Stefano P. Dabinovich**, il fratello **Antonio**, le sorelle **Janka, Natalia, Maria, Olga** e **Stefania**, l'ava **Anna** ved. **Dabinovich**, assente; la zia **Maria** ved. **Dabinovich**, l'avo **Natale Radimiri**, nonchè tutti gli altri parenti presenti ed assenti, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Le spoglie mortali saranno trasportate direttamente al Camposanto, per essere tumulate nella tomba di famiglia, Sabato 29 corrente, alle ore 10 ant., partendo dalla casa N. 2 di via Belpoggio.

Trieste, li 27 Dicembre 1894.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso N. 37

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercansi abili stiratrici, sei fiorini settimana e lavoranti bianco. Via Nuova N. 21, III. 1825

Ricercasi abile persona di servizio, soltanto per le ore del giorno. Rivolgersi al «Piccolo» 1834

Un giardiniere, pratico anche per campagna, ricerca servizio. Indirizzo Piccolo. 1838

Signorina distinta cerca collocarsi quale donna di governo o compagnia. Offerte „Istria" al Piccolo. 1824

Signorina sarta abile confeziona vestiti a f. 2.50 Indirizzo Piccolo. 1843

Ragazza sarta cerca lavoro in casa, prezzo modicissimo. Indirizzo Piccolo. 1821

Ragazza bella giovane trova posto prima cameriera Alessandria Egitto, senza pagare senseria nè viaggio. Indirizzo Piccolo. 1849

ISTRUZIONE

Per adolescenti ricercatissima sezione danza, martedì-venerdì ore 6. Chiozza 5. 1799

Per adulti stasera ore 8 lezione danza. Modugno, Morterra, Dallatorre. Chiozza 5. 1799

AFFITTANZE

Ricercasi cameretta vuota. Offerte sub „Cameretta vuota" al „Piccolo" 1860

Si ricerca un quarto di palco al Comunale secondo ordine. Indirizzo all'Amministrazione del Piccolo. 1794

Affittasi bellissima stanza grande, eventualmente costo, via Molino piccolo 1, II sinistra. 1836

Affittasi camera, camerino, cucina con giardino, via Cappello. Indirizzo «Piccolo». 1839

D'affittare prontamente quartiere tre stanze, cucina, giardino, via Rossetti prolungata N. 101-98. 1818

D'affittare stanza vuota con comodo cucina. Corso 8, secondo piano. 1826

D'affittare stanza grande elegantemente ammobiliata pa lobeltata, pergolo. Indirizzo Piccolo. 1847

Nel centro della città affittansi stanze elegantemente ammobiliate! Indirizzo al Piccolo 1850

Cameretta ammobigliata vicinanza Poste. affittasi. Indirizzo Piccolo. 1819

Stanza ammobiliata, possibilmente libero ingresso, ricercasi. Offerte e pretese Piccolo 565. 1820

Stanzette una o due e cucina, oppure comodo ricercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1846

Stanza vuota, con stufa, comodo cucina ed acqua affittasi a signora tedesca, costumata. Posizione centrica. Indirizzo „Piccolo" 1718

Quartiere elegante di 5 grandi stanze, anticamera, camerino e cucina con acqua, disponibile eventualmente nel gennaio. Via Caserma 3, IV p. 1823

Quartiere con giardino, in prossima vicinanza della città affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 1854

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Da vendersi cavallo da sella d'ufficiale, castrone, sauro dorato, di razza bosniaca. di bell'esteriore, senza difetti, tranquillo e sicuro, in una a sella ed annessivi arnesi da scuderia. Rivolgersi alla Cancelleria del quadro del Battaglione-Cacciatori N. 20, via Campo Marzio N. 2. 1863

Vendesi macchina cucire Wehler Wilson buono stato fior. 8. Solitario 12, I, porta 6. 1846

Vendesi giovane cane danese, via Erta N. 16, III. 1833

Da vendere 4 antenne per bandiere lun. m. 14 e 12; 10 stanze letti, materazzi, suste, sgabelli, lavamani, bonegrazie, drappeggi, tavoli, servizi lavamani, specchi, appiccamantelli. Barriera 25, Bisiak, III p. 1852

Occasione favorevole causa partenza da vendere tutto il mobigliare del quartiere Maison Thaler, Corso N. 2, II piano. 1851

Causa immediata partenza vendesi negozio commestibili, buona posizione, con la merce, f. 250. Indirizzo al „Piccolo" 1857

Pianino usato ricercasi. Offerte col prezzo sub «Pianino» al «Piccolo» 1764

Lanterne magiche complete, propria fabricazione, vedute movibili finissime. Indirizzo Piccolo. 1856

Fornimento splendido per stanza da visita, affatto nuovo, valore reale centocinquanta, vendo, causa immediata partenza, fiorini novanta. Stupendo tappeto turco venticinque. Indirizzo Piccolo. 1831

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Quella persona che raccolse chatelaine vigilia Natale è pregata, scanso dispiaceri, portarla al Piccolo. 1822

Fu smarrito un braccialetto d'oro. L'onesto trovatore riceverà generosa mancia portandolo via Riborgo N. 21, I piano, porta N. 10. 1829

Borsetta contenente circa 10 fiorini smarrita Mancia portandola „Piccolo" 1862

Smarrito dalla Stazione Meridionale alla Posta libretto annotazione. Mancia portandolo al „Piccolo" 1862

Fu smarrito braccialetto oro, perle bianche. Generosa mancia portandolo al „Piccolo" 1855

DIVERSI

Serio. Ariella ritiene sia civiltà l' informarla se circostanze impreveduto v'impediscono di continuare. 1859

Adorata Ho d'uopo ripeterti che il mio cuore è tutto tuo, cara e gentile, e che non ho un pensiero, che non sia di affetto e pura devozione per te? Reno. 1844

G. 100 Grazie. Desiderovi che amore della I. B. sia unica meta vostri pensieri Ciclamo. 1827

Udine Proprio vero? Non credo; per conto mio non acconsento. Ti spaventò ultimo incontro? Non badarvi, vieni egualmente, così potrò farti miei auguri. Attenderò come intesi. Amami, ti amo. 1828

E. Grazie. Vi assicuraste. Venni inutilmente; sia pure malinteso, impossibile ritornare. Come intesi prossima. Cordialissimi. 1832

Via C. Chi sprezza compera. Signor G. gobbo ma cocolon. 1841

Anita Ritirate lettera ferma in posta. 1837

Mareno Me l'aspettavo. Supplicoti accordarmi abboccamento Zonta. Diana. 1840

Occasione per regali. Piante, cestelli in fiori artificiali, massimo buon prezzo. Ordinazioni si eseguiscono prontamente. Piazza Ponterosso 4, terzo piano. 1848

Assortimento lepri capponi, poulard, pernici, capriolo, banane, cedri. Negozio Polli. 1853

Riparazioni qualsiasi strumento musicale. Lavori garantiti ed esattissimi nel proprio Lavoratorio Stabilimento Schmidl, palazzo municipale. 1631

La Fortuna giornale delle estrazioni, abbonamento per Trieste tutto 1895 franco domicilio soldi 80, pel resto Monarchia Austro-Ungarica fiorini Uno presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Verificazione di qualsi Viglietto o Prestito in tutte passate estrazioni ed in quelle da farsi nel 1895, eseguisce fortunatissima Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. Tassa antecipata 5 soldi per viglietto.

Vascello fantasma libretto poesia, spartiti canto, piano, pezzi staccati, ogni riduzione. Stabilimento Schmidl, palazzo municipale. 1930

Analisi tecniche si eseguiscono nel Laboratorio chimico-analitico-tecnologico di Giac. Enrico Huber, via S. Apollinare 4.

Ssaibon Specialità della Ditta Giuseppe Urbanis. Dolce squisito riuscitissimo di cinque differenti sapori vendesi in eleganti astucci a 10 soldi il pezzo. 1714

Monitore dei Prestiti. Abbonamento 1895 soldi 80, provincia fiorini Uno compreso elegante calendario estrazione, presso Alessandro Levi. 1595

Cipria cosmetici, tinture, piumini, retine, spazzole a prezzi ribassati. Profumeria Flora Sebastiano 4. 511

Scatole carta fino fiorini dodici, almanacchi, viglietti d'augurio. Cartoleria Bonetti. 1787

Champagna e vino spumante d'Asti trovansi presso il caffè Progresso, via Stadion N. 7. 1830

Mobili chiffoniers grandi due porte, buon prezzo, infinità stanze. Esposizione Delpin, Torrente 32. 1839

Giochi di tombola, campana martello, dominò, scacchi, dama, dadi, mariandel ed altri giuochi ancora, in grandioso assortimento, a prezzi mitissimi. Negozio Viennese. 1842

Pratici eleganti ed apprezzabili regali in scelto assortimento. Negozio Viennese. 1842

Tiracche per signori e fanciulli in tutte le possibili forme e qualità a prezzi straordinariamente bassi. Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1842

Ammobiliamenti! Presso stimato deposito mobilie Ruzzier, Farneto 10, prezzi convenientissimi. Assortimento stanze pranzo, letto, pulite, opache; semplici, lussuose. Visitare onde convincersi, quantità, qualità. Tappezzerie, specchi, quadri, orologi regolatori; armonium grandi, piccoli. Poltrone uso barbiere. Salotto nero madreperla; mobilie ferro. Parastufe eccettera. Stanza letto, addatta operai, dieci pezzi, fiorini 65. Scrittoi, librerie, etageres, eccettera. Cataloghi illustrati gratis. 1854

Dolor di denti guarito e calmato istantaneamente con l'Acqua o le Goccie odontalgiche. Farmacia Rovis. 1866

Ieri verso sera è stato smarrito

un Portamonete

di pelle di Dante, grigio, con fermaglio dorato, contenente un mazzo di chiavi. L'onesto trovatore che lo porterà al „Piccolo" riceverà una generosa mancia.

Il sottoscritto si pregia di avvertire il rispettabile publico, che col giorno 29 dello spirante mese assume la conduttura della

OSTERIA

ALLA VILLA DI SEGHETTO

in via della Sanità N. 11.

Egli si lusinga che la bontà dei vini, provenienti tutti dalle cantine dei signori **Fratelli de Franceschi di Seghetto**, l'acurata preparazione dei cibi, e l' inappuntabilità del servizio varranno a procurargli e mantenergli il numeroso concorso del rispettabile publico, alla cui benevolenza si raccomanda

G. B. BOSE.